

## VIII CPO: L'Instrumentum Laboris



Nella lettera programmatica del sessennio 2012-2018 il Ministro Generale, con il suo Consiglio, ha annunciato la volontà di convocare un CPO (l'VIII) sul tema "La grazia di lavorare".

Nella successiva lettera, per l'indizione dell'VIII CPO (1 novembre 2013), è stato costituito un gruppo di lavoro che si impegnasse nella preparazione dello stesso CPO.

La commissione si è ritrovata a Roma per alcuni giorni, in tre diversi momenti, per elaborare anzitutto un questionario da inviare a tutti i frati dell'Ordine e poi sintetizzare le risposte pervenute, in modo da costituire uno *Instrumentum laboris* per i partecipanti al CPO.

Il testo che presentiamo, più che un documento, è appunto una sintesi delle risposte pervenute. Si è voluto dare voce ai frati, partendo dal loro sentire e dalla loro esperienza. Le sollecitazioni, infat-

ta potere o ne è espressione, un lavoro che è legato alla ricerca del semplice guadagno, non può essere per un francescano, chiamato ad essere minore e suddito a tutti, un lavoro onesto come lo intendeva san Francesco.

Se il lavoro è una grazia, siamo riconoscenti al Signore per i compiti che ci affida e, anche attraverso questo strumento, mettiamoci all'opera.

Dalla sintesi delle risposte al questionario, si possono trarre alcune significative indicazioni che aprono piste di riflessione e discussione. Molte sono volutamente rimaste questioni aperte in quanto la pluriformità del nostro Ordine, sparso in tutti i Continenti, non ci permette di definire omogeneamente i modelli di lavoro che possono essere espressione del vero frate cappuccino.

È certo, comunque, che il lavoro non può diventare fine a se stesso, ma oc-

ti, sono tante e molto variegata, spesso hanno bisogno di approfondimento e di essere contestualizzate, ma crediamo che siano più immediate e incarnate nelle realtà in cui si vive.

Nel testo si può leggere, infatti, una certa continuità con altri CPO, specialmente gli ultimi due sulla povertà e sulla minorità, in quanto un lavoro che gene-

casione per raccontare quello che si è, convinti di appartenere a una fraternità che si ritrova nella sua diversità a costruire il regno di Dio e a collaborare all'opera della creazione, con il lavoro delle proprie mani e con l'intelligenza e gli specifici talenti dei singoli membri.

Si è consapevoli che molte sono le opportunità che il Signore ci offre per

## INDICE

- 01 VIII CPO: L'Instrumentum Laboris
- 02 Verso una Ratio Formationis Cappuccina
- 03 Incontro della Commissione Internazionale di GPIC  
Incontro annuale ASMEN  
Fra Mauro Jöhri parla al Capitolo Generale OFM
- 04 CCB presenta il Manuale dei Beni Culturali e il nuovo Website  
Gianfranco Maria Chiti:  
Generale di Brigata,  
Cappuccino e Servo di Dio



metterci al suo servizio come operai nella sua vigna e ciascuno può dare il suo contributo, purché, come ci dice san Francesco, non si spenga lo Spirito della santa orazione e devozione (FF 68).

Il sentire dell'Ordine sembra orientato a cogliere ogni possibilità di lavoro: da quello più umile a quello più prestigioso, da quello che si svolge tra le mura domestiche di un convento a quello che si manifesta negli ambiti più diversi della pastorale, compresi in quei settori prettamente manuali.

L'obiettivo del lavoro rimane, comunque, la costruzione della fraternità, salvaguardando le capacità individuali di ciascuno e aprendoci al mondo intero. Forse, questa resta la sfida più problematica e che necessita di più attenzione e riflessione e sulla quale si dovrà maggiormente confrontare il CPO.

(Per la completa visione dell'*Instrumentum laboris* andare su: [www.ofmcap.org](http://www.ofmcap.org)).



# Verso una Ratio Formationis Cappuccina



Intervista a Fr. Jaime Rey - Vice Segretariato Generale della Formazione

## Perché una Ratio Formationis?

Sono molti coloro che ci chiedono perché stiamo facendo una Ratio; ed è un elemento molto interessante, perché c'è un gruppo di frati che dicono: "Abbiamo bisogno di una Ratio, perché ci sentiamo parecchio smarriti, non sappiamo esattamente come dobbiamo formare i frati". Tuttavia, allo stesso tempo, c'è un altro gruppo di frati che dice: "Uffa, una Ratio; quello che si cerca di fare è di unificarci. Siamo un Ordine troppo grande. Non abbiamo bisogno che ci impongano un documento dall'alto come fossimo dei soldati".

E il significato profondo di elaborare una Ratio non ha altro motivo che quello di fare uno sforzo nella nostra cultura attuale per garantire la nostra identità carismatica. Ci sono alcuni valori che sono condivisi da tutti i cappuccini di tutto il mondo. Per esempio, fr. Charlie mi invitava a portare un esempio. Non si può essere cappuccini, se uno non ha il desiderio di vivere in fraternità. Ciò non significa che dobbiamo vivere la fraternità allo stesso modo in Spagna come in Polonia, come in India, come in qualsiasi altro luogo, ma il valore della vita fraterna è un valore carismatico che dobbiamo difendere e che deve essere presente. E quello che si dice del valore della fraternità si può dire del valore del contatto o dell'incontro con i poveri, della necessità della preghiera e di altri valori che presenteremo.

Parliamo di una normativa generale. Di quale tipo?

Quale tipo di Ratio? Si potrebbe spiegare in maniera positiva e negativa. Ordinariamente, le Ratio che si sono elaborate, hanno avuto un carattere giuridico-normativo. Le Congregazioni hanno un grosso libro nello scaffale, nel quale ci sono tutte le norme precise che un

formatore può consultare. Questa non sarà la nostra Ratio. Noi abbiamo deciso, piuttosto, di fare una Ratio nell'ambito carismatico- ispiratore; ciò significa che sarà una Ratio molto breve, ma con molta forza carismatica e con i principi che possono dare oggi ispirazione alla nostra vita.

Quale metodologia sarà usata?

Dal punto di vista metodologico, potrebbe essere una Ratio di cui il Ministro Generale e il suo Consiglio incaricano il Segretariato. Se scrivessimo un documento e lo mandassimo a tutto l'Ordine, questo sarebbe un documento elaborato dall'alto. E già si sa il risultato: non arriva mai alla base. Al contrario, il nostro sforzo sarà quello di scrivere una Ratio proprio a partire dalla base; consultando i frati, ascoltando quali sono i loro problemi. Questo è ciò che intendiamo come metodologia dalla base. E questa sarà la nostra metodologia.

Quanto tempo avete bisogno?

In che modo inizieremo il nostro lavoro? La prima cosa da dire è che stiamo aspettando che venga celebrato l'VIII CPO sul lavoro, in modo che l'Ordine non si disperda troppo in due lavori molto importanti e che necessitano approfondimento, e, una volta che il Consiglio plenario sarà passato, inizieremo i lavori della Ratio. Ha già iniziato il Ministro Generale con una lettera sull'identità e l'appartenenza, e allo stesso tempo già è praticamente pronto un questionario che invieremo a tutti i frati per consultarli su come loro desiderano che si realizzi questa Ratio. Le domande del questionario ci sembrano fondamentali, perché serviranno a mettere in moto l'incontro e il dialogo nell'ambito di tutte le fraternità, e non soltanto in quelle formative, e allo stesso tempo, noi, a livello di Conferenze

e di Segretariato, potremo raccogliere gli echi, e così garantire una Ratio fatta dalla base dell'Ordine.

Finalmente, cosa ci si può attendere?

Cosa si prevede? Questa Ratio, come ho detto, sarà molto semplice. Nello schema che abbiamo pensato, avrà tre capitoli e tre piccoli annessi. Spiego brevemente i tre capitoli. Il primo, molto interessante, su cui già abbiamo lavorato insieme al Consiglio Internazionale della Formazione, vuole presentare la figura di Francesco; è Francesco nostro fratello, che è nostro maestro e nostro principale formatore, che ci si presenta per dirci come lui vuole che seguiamo oggi le orme di Gesù. In altri termini, Francesco il formatore. Non è cosa semplice dire quale tipo di Francesco vogliamo, perché sappiamo che fin dall'inizio, con la famosa questione francescana, ci sono molte prospettive e molte sottolineature riguardo a Francesco. Abbiamo scoperto che la riforma cappuccina, in questo senso, nella riflessione del Ministro Generale nella sua lettera, fa un'opzione per il Francesco del Testamento, un Francesco molto fresco e molto carismatico. Per questo i primi cappuccini erano chiamati i frati del Testamento. Così il nostro Francesco sarà in qualche modo questo Francesco del Testamento.

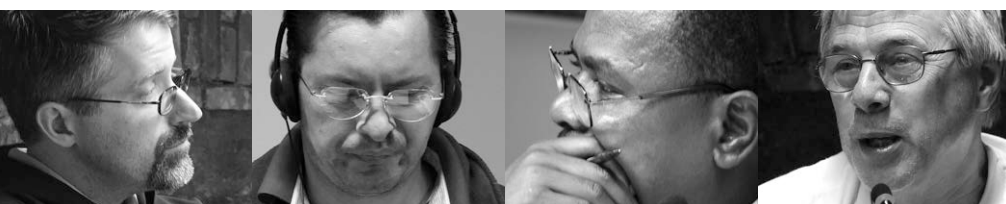


## Incontro della Commissione Internazionale di GPIC



**R**OMA, Italia - La Commissione internazionale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) si è riunita il tra i giorni 4-7 maggio 2015 presso la Curia Generale. Erano presenti tutti e sei i membri della commissione, vale a dire: Fr. John Celichowski (Presidente, PR Calvary, USA), James Donegan (PR New York / Guatemala), fr. Darwin Orozco (CU Ecuador), fr. Henryk Cisowski (PR Cracovia), fr. John Sulle (PR Tanzania) e fr. Jacob Kani

(PR-Krist Jyoti, India) insieme a Fr. Benedict Ayodi, responsabile dell'Ufficio di GPIC OFM Cap. L'obiettivo principale della riunione è stato tra le altre cose di rivedere le attività GPIC per l'anno scorso e pianificare per il resto dell'anno. È stato osservato che la commissione e l'ufficio di GPIC avevano fatto un lavoro enorme per stabilire un database che aiuterà l'indagine sui progetti sociali dell'intero Ordine.



## Incontro annuale ASMEN



**R**OMA, Italia - La riunione annuale della ASMEN (Conferenza del Medio Oriente, Golfo e Pakistan) si è svolta dal 12 al 14 maggio, a Roma presso la nostra Curia Generale. L'argomento principale e tema dell'incontro è stato: "La nostra vita di frati minori in situazioni di minoranza (Minori / minoranza)". Le varie circoscrizioni avevano sviluppato il tema partendo da un documento preparatorio e un questionario preparato precedentemente. Alla domanda:

"Nonostante le difficoltà, bisogna continuare la nostra presenza in alcuni luoghi?", i fratelli hanno risposto affermativamente. In contesti totalitari come quello di un Islam intransigente o anche di un'ortodossia ostile, la presenza dei fratelli è un segno di diversità, apertura e dialogo. Una giornata della riunione è stata dedicata a un pellegrinaggio ad Assisi per un momento di preghiera e di rinnovamento fraterno.

## Fra Mauro Jöri parla al Capitolo Generale OFM

ASSISI, Italia - Il giorno 11 maggio scorso, il nostro Ministro Generale Fr. Mauro Jöri, è stato invitato a parlare al Capitolo Generale dei Frati Minori, tuttora in corso. Il Ministro Generale ha proposto come argomento il tema: "FRATI E MINORI", parte della tematica

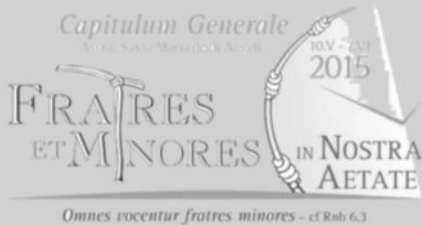


centrale dello stesso capitolo che è "Fratelli e Minori nei nostri tempi" del cui testo proponiamo due piccoli stralci: "Ponendo l'impegno della vita fraterna al centro del carisma, abbiamo recuperato o, meglio ancora, abbiamo scoperto tutta la ricchezza della scelta innovativa compiuta da San Francesco, da colui che fin dall'inizio della sua conversione si fece chiamare "frate Francesco". Consapevole e grato per l'intervento forte e deciso di Dio (Deus ipse!) che lo aveva condotto in mezzo ai lebbrosi, Francesco cambiò in modo irreversibile la sua visione del mondo e la sua percezione della vita. Scelse allora di andare a vivere in mezzo ai lebbrosi, di usare loro misericordia e di essere loro fratello (...)

(...) Il pericolo per noi tutti è quello di chiamarci "minori" ma di essere in realtà molto lontani

dalle persone che effettivamente stanno vivendo in stato di emarginazione e mancano di tutto. Assomigliamo molto al sacerdote e al levita che scendevano da Gerusalemme a Gerico, i quali videro quell'uomo lasciato mezzo morto lungo la strada e passarono oltre. Che non sia stato così anche per il giovane figlio di Pietro di Bernardone, il quale, in un primo tempo, compiva un ampio giro attorno ai lazzaretti pur di non doversi imbattere in quelle figure dall'aspetto raccapricciante e dall'odore insopportabile? Gli facevano ribrezzo e lui si fermava alle sue sensazioni sgradevoli. Non si lasciava raggiungere dal loro grido di aiuto, dalla loro richiesta di un gesto umano di vicinanza, perché rimaneva centrato unicamente su se stesso. Ma fu il Signore stesso a condurlo tra di loro e da quel momento molte cose, anzi, tutto cambiò nella sua vita. Mi chiedo se non debba ripetersi anche per la maggior parte di noi, me compreso, questo intervento forte da parte del Signore che

ci confronti direttamente con il povero e apra il nostro cuore e lo renda accogliente e compassionevole. Non basta il semplice fatto di dirci "francescani" per garantirci di essere capaci di stare con i poveri e di rallegrarcene, perché Francesco ci



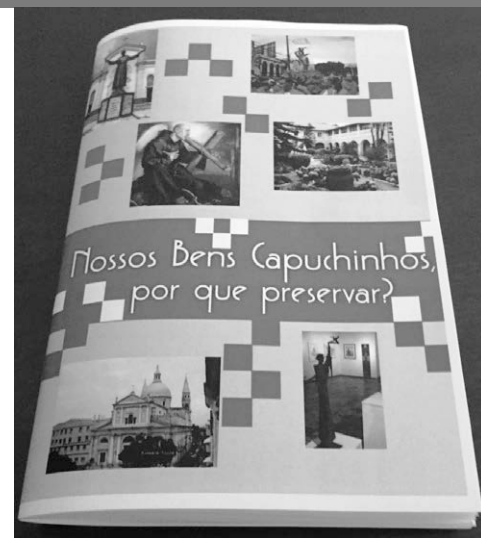
chiede proprio questo: "E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada."

(Il testo completo e il video dell'intervento su: [www.capitulumgenerale2015.ofm.org](http://www.capitulumgenerale2015.ofm.org))

## CCB presenta il Manuale dei Beni Culturali e il nuovo Website

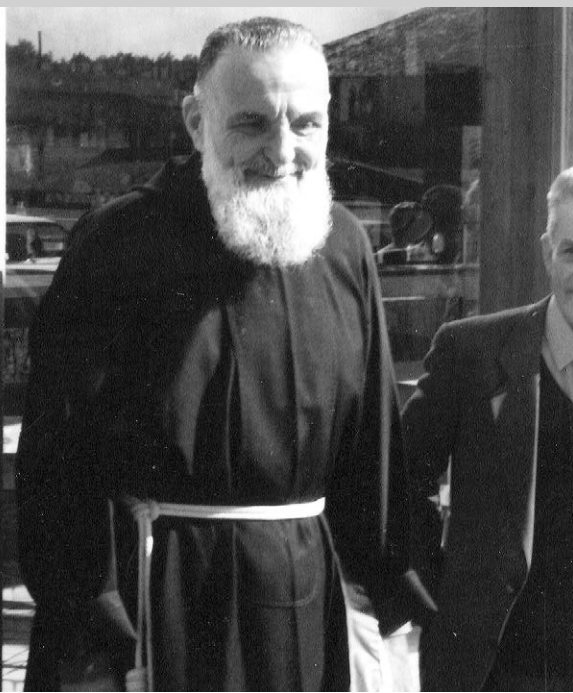
SÃO PAULO, Brasile – Il 17 maggio scorso, durante l'assemblea annuale della Conferenza dei Cappuccini del Brasile (CCB), è stato presentato ai frati il libretto I nostri Beni Cappuccini. Perché preservare? - un manuale di preservazione dei beni culturali dell'Ordine in Brasile. Frutto dell'impegno di un gruppo creato l'anno scorso nella Conferenza, il testo pretende di svegliare nei frati brasiliani la consapevolezza sull'importanza dei beni culturali e patrimoniali e sviluppare il senso di appartenenza a questa ricca eredità culturale. Oltre il volume, la Commissione ha presentato un programma con obiettivi precisi:

- Produrre sussidi di regolarizzazione per la preservazione e accessibilità degli archivi, biblioteche e musei dei cappuccini brasiliani;
- Formare frati per il lavoro di prevenzione, protezione e difesa dei beni culturali;
- Coadiuvare l'organizzazione di archivi, biblioteche, musei e centri culturali nelle diverse circoscrizioni.



Nell'occasione, è stato anche presentato il nuovo sito web della CCB, con diverse nuove possibilità d'interazione nelle varieguate piattaforme tecnologiche, collegando, così, il più possibile l'Ordine, sparso nelle 12 Circoscrizioni brasiliane.

Il nuovo indirizzo web è: [www.capuchinhos.org.br](http://www.capuchinhos.org.br)



## Gianfranco Maria Chiti: Generale di Brigata, Cappuccino e Servo di Dio

ORVIETO, Italia – 8 maggio 2015. Nella splendida cornice del duomo di Orvieto, il Vescovo mons. Benedetto Tuzia, ha aperto l'Inchiesta diocesana sulla Vita, Virtù e Fama di santità del Servo di Dio Gianfranco Maria Chiti, sacerdote cappuccino. Nella navata centrale del duomo erano presenti l'Ordinario militare d'Italia, Mons. Santo Marciànò, i confratelli cappuccini della Provincia di Roma, molti militari, soprattutto i suoi Granatieri di Sardegna, le autorità cittadine e molti di coloro che lo avevano conosciuto nel suo servizio di militare e nel suo ministero pastorale. Il Servo di Dio, nato

a Gignese (VB) il 6 maggio 1921, passò l'infanzia e la prima giovinezza a Pesaro. All'età di 15 anni entrò nella carriera militare iscrivendosi all'Accademia militare di Modena. A 18 anni ne usciva con il grado di Sottotenente subito impegnato, con l'Italia in guerra, su vari fronti. L'8 settembre 1943 aderisce alla Repubblica di Salò, cercando in ogni modo di mettere in salvo quanti erano ricercati. Del suo operato ne sono testimoni molti parroci della zona di Mondovì, dove era stato comandante. Infatti, nel 1948 viene reintegrato nel nuovo esercito della Repubblica Italiana e nel 1950 è in Somalia per conto dell'ONU. Il 6

maggio 1978 fu promosso Generale di Brigata e collocato a riposo. Il 30 maggio successivo, dando seguito a quanto da molto tempo aveva maturato, fu accolto come novizio cappuccino a Rieti. Il 12 settembre 1982 fu ordinato sacerdote nel Duomo di quella città. Chiamato dall'obbedienza a Orvieto ne restaura il convento restituendolo a tutti come luogo di preghiera e di raccoglimento. Muore a Roma il 20 novembre 2004 a seguito di un incidente stradale. Riposa nel cimitero di Pesaro. Sta ora all'Inchiesta diocesana raccogliere le prove e le testimonianze sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio.